

Fiabe

La lampada e l'amore così Terranova rilegge Aladino

di **Marta Occhipinti**

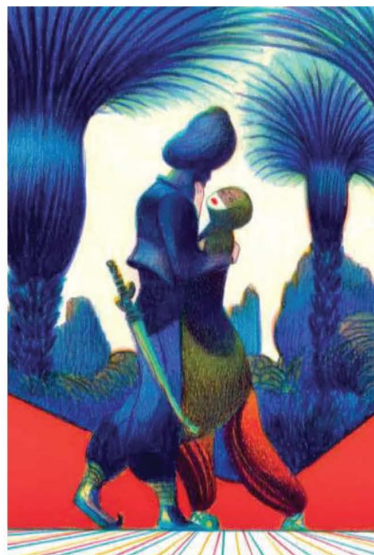
Se crescere significa perdersi in tracciati insoliti, quel ragazzaccio di nome Aladino, girovago d'Oriente dalle scarpe arricciate, è un vero maestro di smarrimenti. Sbuca senza età dalle cupole dorate dei palazzi dei sultani, quelli del Brunei o della Città proibita di Pechino, poi si disperde tra la folla delle bancarelle del mercato di Xi'an: seguirlo è un'impresa. Ma immaginare luoghi serve a poco, perché Aladino sfida secoli e latitudini.

Fannullone, testardo e ladruncolo, «cattivo, ostinato e disobbediente ai genitori», lo descriveva Shehrazade al sultano delle Indie ne "Le mille e una notte", quel giovane figlio del sarto Mustafa e la storia della sua ascesa sociale dal sapore di magia sono ormai parte del repertorio fiabesco.

Lo rilegge, con la sua solita scrittura limpida e precisa, tornando a pubblicare per Orecchio acerbo dopo "Bruno. Il bambino che imparò a volare", la scrittrice Nadia Terranova, nell'albo illustrato "Aladino e la lampada magica", con i bei disegni di Lorenzo Mattotti.

«C'era una volta in Cina...», e allora lascia le sponde del suo Stretto Nadia Terranova per scendere dentro varchi bui sotterranei e recuperare lampade magiche; si diverte e viaggia con le parole in una riscrittura spassosa della celebre fiaba di Aladino. Hanno l'odore di riso e uvetta e il colore giallo cadmio dei pastelli grassi di Mattotti, le pagine di questa fiaba contemporanea a quattro mani. Letteratura per ragazzi passata da interpretazioni di serie tv e cartoni Disney, meglio "storia visionaria e dell'assurdo", area tematica dove la casa editrice colloca l'albo. C'è tanta stregoneria, infatti, sia buona che cattiva, geni che sbucano da anelli e strofinii di vecchie lampade, poi, ancora, l'amore per la principessa Badr-al-Budur, figlia del più ricco sultano d'Oriente la cui bellezza arrivava per fama fino alla più lontana città della Cina. Sì, Aladino, sbaglia, fidandosi di un avaro mago africano che gli promette ricchezza, ha paura e si innamora: nulla di più reale, se per parlare ai bambini di come ci si forma al mondo per diventare adulti bisogna partire dalla semplicità di gesti e sentimenti umani.

Parte dall'ingenuità Aladino, «che sensazione eccitante e nuova essere un bravo ragazzo». Troppa fiducia in un mago bugiardo, che si spaccia suo parente, ostentatore di ricchezze e macchinatore di piani segreti. Ed ecco che con uno schiaffo, spedito direttamente sottoterra, Aladi-



▲ Il disegno
 Una delle
 illustrazioni
 di Lorenzo
 Mattotti
 per "Aladino"

Il racconto illustrato



"Aladino
 e la lampada
 magica"
 di N. Terranova
 Orecchio
 acerbo, 88
 pagine, 21 euro

no sbatte la faccia con la realtà e inizia la sua avventura. Proverà cosa significa procurarsi da mangiare, tentando a diventare un bravo commerciante. Scoprirà il mal d'amore e come un Orlando furioso si tornerà nel suo letto, trafitto nel cuore dai dardi lucenti scagliati dallo sguardo della sua principessa, tema ovidiano e stilnovistico recuperato da Terranova in uno dei passi più gustosi della fiaba.

La fiaba di Aladino è, in buona sostanza, una grande storia di lotta per l'amore, se per amore si intende anche quello verso sé stessi. Tra possenti aiutanti magici, sventure, avvelenamenti e impedimenti alla felicità, essa si snoda in un lieto fine da manuale, dove nessun personaggio è rimasto al punto di partenza, felici e contenti, tranne i cattivi. Insegna a essere determinati e astuti, il giovane Aladino, che impara a servirsene della fortuna: «Essa non appartiene a nessuno, ma è a disposizione di chi sa usarla».

Attraversa le giuste soglie del testo fiabesco, Nadia Terranova, recupera *topos* della letteratura occidentale, mescolandola ai paesaggi orientali dei tempi dei sultani e dei gran visir: i due autori insegnano a leggere per sbalordirsi. Perché bisogna sapere sfregare gli occhi al tempo e nel modo giusto: sbalordirsi del mondo è propedeutico alla sua conoscenza, così ciò che è grande e inaspettato diventa conosciuto. Si cresce, meravigliandosi: «Eccomi, padrone, cosa posso fare per te?», dice il genio uscito dalla lampada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA